

ginecologia e ostetricia dell'Università di Padova, per « governare » i concorsi universitari in tale settore disciplinare;

il sistema adottato dal citato gruppo sarebbe stato quello di organizzare la nomina dei commissari di esame, attraverso una serie di pressioni sui medici delle rispettive facoltà aventi il diritto di voto;

al di là dell'eventuale rilevanza penale delle pratiche segnalate, sulla quale sta indagando la Procura della Repubblica di Novara, è tuttavia evidente la grave distorsione della selezione dei docenti universitari che da esse deriva, se si considera che, sempre secondo la citata inchiesta giornalistica, è emerso che diversi professori universitari del gruppo del Professor Ambrosini sono stati poi nominati commissari alle prove di esame in diverse università e in un caso addirittura risulta che i Commissari d'esame provenissero tutti dalla medesima facoltà di Padova —

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti illustrati, se non ritenga di avviare un'indagine conoscitiva sugli specifici fatti denunciati dalla stampa e quali iniziative intenda assumere per modificare un sistema concorsuale che evidentemente consente simili distorsioni. (4-01613)

\* \* \*

*LAVORO, SALUTE  
E POLITICHE SOCIALI*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

soprattutto tra l'inizio degli anni '50 e la fine degli anni '70 l'industria e l'artigianato, in particolare l'edilizia, hanno utilizzato intensamente materiali contenenti amianto; si possono citare, a titolo di

esempio, l'uso di tali materiali isolanti per tubi e caldaie, coibentanti per soffitti e pareti, oppure per la copertura di edifici abitativi e industriali, che contenevano amianto;

l'amianto rappresenta da tempo un'emergenza sanitaria ed ambientale destinata a protrarsi nel tempo, sia sotto il profilo sanitario e della prevenzione, sia sotto il profilo ambientale, in particolare relativamente allo smaltimento dei milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto sparsi in tutta l'Europa. L'Italia, in particolare con la Conferenza Nazionale sull'amianto organizzata a Monfalcone nel mese di novembre 2004, ha riconosciuto i pericoli per la salute dei cittadini e per l'ambiente, impegnandosi ad eliminare l'amianto in modo pieno e definitivo in un arco di tempo di 10 anni;

poche settimane fa, il pubblico ministero Raffaele Guariniello ha chiuso la megainchiesta sulla Eternit — la multinazionale svizzera dell'amianto operante negli stabilimenti di Casal Monferrato, Cavagnolo, Rubiera e Bagnoli — chiedendo il rinvio a giudizio per disastro doloso e omissione volontaria di misure antinfortunistiche dei vertici dell'azienda, lo svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Jean Louis Marie Ghislain;

gli stabilimenti di Casale Monferrato e di Cavagnolo sono tristemente noti in tutto il mondo in considerazione del lunghissimo periodo di attività della Eternit, che per ottanta anni vi ha prodotto manufatti in cemento-amianto. Un opuscolo informativo edito dall'Istituto Superiore della Sanità stima che a Casale Monferrato e zona limitrofa, in un decennio, gli « osservati » sono stati 24 volte in più degli « attesi ». Inoltre, in questa località i morti per malattie provocate dall'amianto si contano più numerosi tra i cittadini che mai hanno avuto a che fare con lo stabilimento Eternit (compresi i familiari degli ex dipendenti) che tra i lavoratori in esso occupati;

il titolare della Eternit Stephan Schmidheiny, dopo la succitata richiesta di

rinvio a giudizio, ha « lanciato », attraverso i propri legali, un'offerta di indennizzo individuale alle parti civili, vale a dire ai familiari delle vittime, consistente in alcune decine di milioni da dividere tra coloro che avevano lavorato all'Eternit dal 1973 al 1986. L'offerta appare ingannevole oltre che irrisoria se si considera che la sola bonifica delle aree interessate di Casale è costata finora allo Stato italiano oltre 50 milioni di euro;

l'inchiesta giudiziaria sulla Eternit di Casale Monferrato, ha richiamato all'attualità l'analoga inchiesta promossa contro i fratelli Schmidheiny dai parenti dei lavoratori morti per essere stati esposti all'amianto nella fabbrica Eternit di Niederurnen, nel Cantone Glarus. Al riguardo si deve considerare che il pubblico ministero Guariniello aveva aperto una inchiesta anche contro la Eternit in Svizzera per tutelare i diritti dei cittadini italiani ex-emigrati e loro parenti, che per vari anni hanno lavorato alle dipendenze dello stabilimento glarone di Niederurnen. Il procedimento penale in Svizzera contro la Eternit SpA di Niederurnen/GL è stato sospeso, avendo il Tribunale Federale elvetico, l'11 agosto scorso, dichiarato prescritte le eventuali responsabilità dell'azienda (la produzione era cessata nel 1994);

il dibattito sulle malattie professionali causate dai materiali contenenti amianto prodotti nello stabilimento Eternit di Niederurnen/GL hanno indotto la SUVA (l'istituto nazionale svizzero assicurazione infortuni, paragonabile all'Inail italiano) ad agire anche verso i lavoratori italiani ex-emigrati in Svizzera colpiti da esposizione all'amianto. In particolare la SUVA, a partire da un convegno organizzato in Svizzera nel mese di maggio 2006, si è adoperata affinché anche i lavoratori italiani rimpatriati ricevessero le pertinenti informazioni sulle prestazioni assicurative loro spettanti per le malattie professionali contratte a causa dell'esposizione all'amianto durante il periodo lavorativo in Svizzera. Occorre ricordare che già 6 mesi dopo la comparsa del

mesotelioma la SUVA versa, a titolo di anticipo, la metà dell'indennità e dopo altri 12 mesi gli interessati hanno diritto all'intera indennità;

a oltre due anni dal già citato convegno tenuto a Lugano, il numero di richieste pervenuto alla SUVA da parte di lavoratori italiani ex-emigrati è piuttosto esiguo, ciò che potrebbe essere messo in rapporto con l'assenza di una campagna d'informazione condotta in Italia. Giova sottolineare, al riguardo, che soltanto nello stabilimento Eternit di Niederurnen/GL hanno lavorato moltissimi cittadini italiani. I vertici aziendali della Eternit hanno sempre impedito, invocando le norme della legge sulla *privacy*, di acquisire i nominativi e la provenienza dei lavoratori italiani occupati negli anni nel proprio stabilimento —:

come intendano tutelare i diritti dei lavoratori italiani, nonché dei parenti dei lavoratori deceduti, che negli anni sono stati esposti all'amianto negli stabilimenti Eternit di Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera e Bagnoli, posto che l'offerta di accordo extragiudiziale lanciata dai vertici della Eternit potrebbe indurre alcune parti lese ad accettare la proposta e uscire dal processo intentato dall'Associazione dei familiari delle vittime di Casale Monferrato, anche tenendo conto che sul piano processuale difficilmente i colpevoli di un reato protrattosi per decenni saranno processati in fretta, occorrendo molto tempo per notificare a ognuna delle parti lese, malati di mesotelioma e familiari delle vittime, gli atti previsti dalla legge;

in relazione agli stabilimenti Eternit in Italia, in particolare di Casal Monferrato, Cavagnolo, Rubiera e Bagnoli, quanti esposti-denunce siano stati archiviati, quanti siano ancora pendenti, quanti conclusi con passaggio del fascicolo al giudice per il giudizio e quanti si siano conclusi con sentenze di primo o secondo grado ovvero divenute definitive;

se considerano necessario facilitare l'accesso alle prestazioni dovute da assicurazioni sociali ed enti previdenziali di

Paesi stranieri — in particolare della SUVA svizzera — ai cittadini italiani che hanno svolto mansioni lavorative in fabbriche e strutture di detti Paesi, organizzando a tal fine una reale campagna d'informazione con il coinvolgimento dei comuni, da attuarsi attraverso il raccordo con gli enti previdenziali dei Paesi predetti, l'assistenza dei patronati e l'accesso ad uno sportello centrale dell'INAIL all'uopo predisposto.

(2-00222) « Narducci, Bobba, Fedi, Strizzolo, Bossa, Scarpetti, Sbroliini, Federico Testa, Calearo Ciman, Sposetti, Servodio, Cesare Marini, Zunino, Fadda, Sani, Damiano, Letta, Grassi, Calgaro, De Biasi, Bucchino, Bratti, La Malfa, Cuperlo, D'Incecco, De Micheli, Ricardo Antonio Merlo, Brugger, Nicco, D'antoni, Giorgio Merlo, Arturo Mario Luigi Parisi, Braga, D'Antona, Morassut, Margiotta, Marchioni, Marchignoli, Marantelli, Garavini, Di Biagio, De Torre, Zucchi, Zeller, Boffa, Dal Moro, Farinone, Fassino, Franceschini, Gatti, Ghecchi, Lo Moro, Maran, Mariani, Miotto, Pollastrini, Pompili, Rossomando, Sarubbi, Livia Turco ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

DI VIRGILIO e BARANI. — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i medici iscritti alle scuole di specializzazione sono soggetti ad una doppia contribuzione previdenziale obbligatoria: la cosiddetta « quota A » a favore dell'Enpam, l'ente di categoria — come previsto dall'articolo 21 del Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 233 del

13 settembre 1946, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561 e successivamente confermato dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 —, e quella presso la gestione separata dell'Inps come da contratto (1/3 a carico degli specializzandi e 2/3 a carico dell'Università) — come previsto dall'articolo 2, commi 26-33, della legge 8 agosto 1995, n. 335, (cosiddetta riforma Dini), per la tutela obbligatoria di quelle categorie di lavoratori cosiddetti parasubordinati ovvero per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, prevedendo aliquote ridotte per i soggetti già iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria;

il predetto obbligo di contribuzione a favore della gestione separata Inps è stato introdotto, per i medici specializzandi, a decorrere dall'anno accademico 2006-2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 300, della legge finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005), modificando in modo sostanziale il comma 2 dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 368 del 1999, e aprendo la questione dell'importo dell'aliquota contributiva da applicare;

in attesa di pronuncia del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, infatti, l'Inps, con nota n. 29642 del 7 dicembre 2007, facendo riferimento alla normativa generale della Gestione separata, si era orientata per l'applicazione dell'aliquota ridotta per i medici, già iscritti all'Enpam, frequentanti le scuole di specializzazione presso le università;

con nota del 10 settembre 2008 è intervenuto il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che ha chiarito che la disposizione del citato comma 300 si configura come norma speciale rispetto alla disciplina generale recata dall'articolo 45 della legge n. 326 del 2003, e, pertanto, per i medici in formazione specialistica deve essere utilizzata sempre l'aliquota piena;

conseguentemente, l'Inps, con circolare n. 88 del 1° ottobre 2008, nel fornire

chiarimenti a seguito del parere ministeriale, illustrava le aliquote da prendere in considerazione ed invitava le università ad effettuare i relativi versamenti integrativi qualora avessero utilizzato, per il calcolo dei contributi versati, l'aliquota ridotta;

con nota prot. n. 2115 del 22 ottobre 2008 il Consiglio Universitario Nazionale ha inviato al MIUR una mozione in cui si chiede ai rettori delle Università Italiane di non applicare quanto previsto dalla circolare INPS n. 88 del 1° ottobre 2008 in attesa dei chiarimenti richiesti al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

è indubbio che per i medici in formazione specialistica, qualunque possa essere la tutela previdenziale derivante da una successiva attività professionale, comunque avranno una copertura garantita dall'iscrizione obbligatoria all'Enpam e, dunque, potranno determinarsi criticità per la valorizzazione della contribuzione versata, solo per un breve periodo, alla gestione separata Inps, se non addirittura il rischio di una perdita dei contributi versati —:

se il Ministro intenda adoperarsi fattivamente per tutelare le figure dei medici specializzandi, attraverso l'introduzione di specifiche misure di sostegno, anche risolvendo la questione previdenziale di cui in premessa. (5-00600)

**NUNZIO FRANCESCO TESTA, DE POLI e OPPI.** — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

giovani poco più che adolescenti vengono assoldati da un'organizzazione che in Campania e in particolare a Napoli e provincia gestisce un traffico internazionale di farmaci con il Nord Europa, l'Africa e l'Albania;

i farmaci, per lo più destinati alla cura dell'apparato cardiocircolatorio ed

epatico, tutti particolarmente costosi e appartenenti alla classe A per i quali è previsto il rimborso dell'intero prezzo da parte del Servizio sanitario nazionale, vengono richiesti alle farmacie esibendo ricette false, intestate a persone decedute o inesistenti;

le prescrizioni dei farmaci provengono anche da ricettari autentici rubati alle asl oppure ai medici di famiglia e compilate con software contraffatti che riproducono timbri e firma di dottori spesso inesistenti;

solo una piccola parte di queste ricette fantasma viene scoperta dalle asl regionali, che bloccano il rimborso del farmaco da parte del Servizio sanitario nazionale (Ssn) e lo fanno ricadere per l'intero costo sul farmacista, costringendolo a sostenere spese anche per migliaia di euro l'anno;

lo scorso 15 ottobre è stata accolta con sentenza, la richiesta di una farmacia del quartiere Vomero di Napoli per il rimborso da parte della asl Na1 dell'intera somma che era addebitata per avere consegnato medicinali dietro ricette fasulle;

la sentenza condanna la asl per non essere stata capace di vigilare sui propri ricettari, con pagamento dell'intero costo dei farmaci, degli interessi e delle spese processuali, prospettiva che in un ordine di conseguenze future potrebbe essere devastante per il Ssn;

la guardia di finanza ha sequestrato un mese fa oltre 16 mila confezioni di farmaci per un valore di 400 mila euro scoperti all'interno di un camion e di una abitazione trasformata in magazzino a Pontecagnano Faiano (Salerno) —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire il perpetuarsi di truffe quali quella sopraddegnata ai danni del Servizio sanitario nazionale e dei farmacisti che ignari accettano la falsa ricetta medica e consegnano i prodotti. (5-00601)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MATTESINI. — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la scoperta di essere affetti da insufficienza renale con conseguente necessità di effettuare un trattamento dialitico per rimanere in vita, rappresenta sicuramente un momento veramente difficile nella vita di qualsiasi persona;

l'emodialisi rappresenta un trattamento che svolge il ruolo dei reni nel depurare il sangue dalle scorie e dai fluidi extracorporei del sangue;

ciascuna seduta dialitica ha una durata che va, generalmente, dalle tre alle quattro ore, in alcuni casi può essere anche maggiore per tre volte alla settimana;

la normativa italiana stabilisce un periodo massimo di malattia indennizzabile pari a 180 giorni di calendario all'interno dell'anno solare, restando esclusi da tale computo i periodi di astensione dal lavoro per maternità sia obbligatoria che facoltativa, le assenze causate da infortunio sul lavoro, quelle da malattia professionale, tubercolare ed i periodi di malattia causata da responsabilità di terzi per i quali l'INPS abbia esperito, con esito positivo anche parziale, l'azione surrogatoria;

il lavoratore sottoposto al trattamento di dialisi ha diritto all'indennità di malattia per le giornate di assenza dal lavoro coincidenti con l'effettuazione del trattamento emodialitico, subentri una nuova malattia, si sospende l'indennizzo del trattamento emodialitico e si indennizza la nuova malattia come evento a sé stante;

l'INPS con una sua circolare, la n. 136 del 2003, « Prestazioni economiche di malattia e di maternità. Cure Termali. Questioni varie », ha precisato che tra le malattie a « ciclo ricorrente » per le quali è consentita l'emissione di un'unica certificazione del curante che ne attesti la necessità, è ricompresa l'emodialisi, sta-

bilendo altresì però, che ai fini del periodo massimo di malattia indennizzabile, pari ai 180 giorni di calendario nell'anno solare, le giornate di trattamento emodialitico nonché quelle delle eventuali malattie sopravvenute devono essere sommate —:

se il Governo non ritenga necessario adottare le opportune misure per porre rimedio a tale situazione, che penalizza i lavoratori sottoposti a trattamento di dialisi, tenuto conto che si tratta di una patologia progressiva, riconoscendo anche a tale categoria, l'esclusione dal computo del periodo massimo di malattia indennizzabile pari a 180 giorni di calendario all'interno dell'anno solare. (4-01597)

BORGHESI. — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un lavoratore autonomo con riconosciuta invalidità civile del 75 per cento dell'Asl di Taranto dopo due anni di lungaggini burocratiche è ancora in attesa di percepire dall'INPS l'assegno mensile di euro 247,00;

in data 29 maggio 2008, il cittadino riceveva notizia che la questione sarebbe stata sottoposta all'attenzione del Ministro Sacconi, ma ad oggi non ha ricevuto alcun riscontro;

inoltre non avendo potuto versare antecedentemente alla riconosciuta invalidità tre anni di contributi INPS non ha diritto alla pensione anticipata nonostante abbia trenta anni di contributi di contributi Inps (legge 222 del 1984);

tale legge nei riguardi dei lavoratori autonomi e subordinati è penalizzante in quanto pur essendo riconosciuti invalidi al 75 per cento restano esclusi dal riconoscimento della pensione di inabilità per una normativa discutibile —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e se non ritenga di dover intervenire al fine di garantire la percezione tempestiva dell'assegno mensile in premessa;

come intenda agire per eliminare la penalizzazione di cui alla legge n. 222 del 1984 nei confronti dei lavoratori autonomi e subordinati. (4-01609)

\* \* \*

### SVILUPPO ECONOMICO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

per porre ordine nella gestione delle saline di Margherita di Savoia, il tribunale di Trani, con decreto del 14 ottobre 2008, ha disposto la revoca degli amministratori e sindaci della Salapia Sale spa e ha nominato un amministratore giudiziario con il compito di revocare gli amministratori e i sindaci dell'Atisale spa (società controllata dalla Salapia Spa), di intervenire nell'assemblea dell'Atisale perché deliberi l'azione di responsabilità in danno di amministratori e sindaci, di proporre analogo azione nei confronti di amministratori e sindaci della Salapia Spa e, all'esito, di convocare anche l'assemblea di quest'ultima per il rinnovo degli organi amministrativi e sindacali;

il provvedimento del tribunale è stato emanato in seguito alla constatazione delle irregolarità amministrative e gestionali commesse dal consiglio di amministrazione e dai sindaci delle due società a seguito di ricorso proposto da alcuni soci;

il tribunale aveva infatti verificato che la gestione della società non era trasparente perché venivano applicate, dagli amministratori soci di maggioranza in danno degli altri soci, delle tariffe più alte per la raccolta e il trasporto del sale rispetto a quelle applicate dalle altre saline, come Sant'Antioco, pur appartenendo alla stessa società;

lo stato di fatto prodottosi e accertato dal tribunale di Trani inciderà principalmente sulle famiglie dei lavoratori della salina, alcuni dei quali sono a rischio di licenziamento;

le saline di Margherita di Savoia, che risalgono all'epoca dei Romani, sono le più grandi d'Europa, e si trovano in una « zona umida » di ricchissimo valore ambientale, dotata anche di fonti termali le quali, grazie al clima favorevole, potrebbero essere aperte per tutto l'anno, talché vi sarebbero valori storici, paesaggistici, ambientali tali da poter fare del luogo, se ben gestito, un vero polo di attrazione turistica: una loro corretta gestione, attenta a tali elementi, avrebbe potuto, ma ancora potrebbe, essere volano di sviluppo per l'intera area circostante, la quale invece è già gravata da una seria crisi occupazionale e imprenditoriale —:

come il Governo valuti la situazione che si è venuta a creare nella zona di Margherita di Savoia a causa della crisi della salina più grande d'Europa e quali misure di propria competenza intenda adottare per garantire l'occupazione e il reddito dei lavoratori delle saline evitando pesanti ricadute sociali in una zona con alto tasso di disoccupazione.

(2-00224) « Carlucci, Aracri, Cicu, Iannarilli, Centemero, Aprea, Tommaso Foti, Pianetta, Fallica, Ghiglia, Vella, Palmieri, Pili, Mussolini, Marinello, Migliori, De Angelis, Giulio Marini, Di Cagno Abbrescia, Minardo, Speciale, Mazzoni, Moles, Lainati, Barba, Ascierio, Bertolini, Nirenstein, Lunardi, Angeli, Iapicca, Guzzanti, Gioacchino Alfano, Traversa, Biancofiore, Di Centa, Vessa, Soglia, Di Caterina, Landolfi, Mondello, Mannucci, Cosenza, Jannone, Marsilio, Osvaldo Napoli, Paroli, Perina, Pizzolante, Rampelli, Repetti, Santelli, Vitali, Tortoli, D'Ippolito Vitale, Divella ».